

Punto n. 6 all'ordine del giorno:

“RISPOSTA ALLA INTERPELLANZA PROT. N. 4749 DEL 25.03.2021 AVENTE AD. OGGETTO “MANCATA ORDINANZA PER APERTURA STRAORDINARIA IN DATA 14 MARZO 2021”.”

SINDACO: Con riferimento alla vostra interpellanza pervenuta il 25.03.2021 al nostro protocollo 4749, desidero precisare quanto segue dando lettura della lettera firmata da sette esercenti al fine di capire meglio la tematica, nonché leggersi la mia risposta a tale lettera.

Il 17 marzo 2021 è stata indirizzata a me e a tutta l'Amministrazione Comunale e per conoscenza al Gruppo Consiliare “Per Quinto” al Capogruppo Antonio Chinellato avente ad oggetto “Mancata ordinanza per apertura straordinaria in data 14 marzo 2021”.

“Gentilissima signora Sindaco, gli esercenti con attività di servizi di cura alla persona del Comune di Quinto di Treviso vogliono dimostrare tutto il loro rammarico per la mancata ordinanza di apertura straordinaria per le attività nella domenica del 14 marzo ultimo scorso.

Venerdì 12 marzo, ancor prima di aver avuto conferma del passaggio del Veneto in zona rossa, era stato richiesto, per tramite dell'Ufficio Commercio, la possibilità di poter usufruire dell'apertura straordinaria soprattutto in previsione della chiusura totale di tutte le nostre attività per almeno due settimane, che diventeranno probabilmente tre visto che è da escludersi l'apertura prima di Pasqua.

Purtroppo il diniego è stato un fulmine a ciel sereno, in quanto ci si aspettava dall'Amministrazione solidarietà e comprensione soprattutto perché la categoria aveva già patito nel corso del 2020 una pesante chiusura forzata imposta dai vari DPCM.

L'apertura avrebbe permesso di poter soddisfare parte della clientela che già aveva appuntamento nella settimana successiva e senza dubbio avere un'entrata aggiuntiva che nelle casse di noi artigiani non avrebbe certo guastato, soprattutto con la chiusura imposta dalla zona rossa nelle prossime settimane.

Il nostro rammarico è ancora più forte, perché le Amministrazioni di alcuni Comuni limitrofi, e in particolar modo il Comune di Treviso, ha provveduto solertemente ad emettere l'ordinanza in oggetto.

Ci chiediamo come mai non si sia confrontata con i Colleghi Sindaci, in particolare con il Sindaco Mario Conte, Presidente ANCI, per seguire una linea comune.

La stampa locale e i vari social hanno riportato a caratteri cubitali la solidarietà del Sindaco di Treviso Mario Conte nei confronti della nostra categoria, citiamo testualmente dal profilo Facebook di Mario Conte: “...abbiamo voluto fortemente questo provvedimento per permettere alle suddette categorie di lavorare prima della chiusura prevista”.

Lei non ritiene altrettanto importante il nostro operato? Non crediamo che la motivazione di sicurezza in periodo pandemico sia accettabile, quando il capoluogo di Provincia con a capo il Presidente ANCI ha permesso l'apertura ai nostri colleghi.

La vostra PEC del 13 marzo riportava che non venivano ravvisati i motivi di pubblico interesse; contrariamente possiamo sicuramente dimostrarlo dalle numerose telefonate dei nostri clienti che increduli apprendevano la mancata concessione di apertura da parte della signora Sindaco.

Oltre ad essere rammaricati, siamo arrabbiati perché diverse attività a noi note erano aperte noncuranti del divieto. Sono stati eseguiti i dovuti controlli ed elevate le sanzioni previste? A quanto ci risulta no. Probabilmente se avessimo aperto in autonomia senza richiesta preventiva di autorizzazione nessuno si sarebbe posto il problema, l'Ufficio Commercio, la Polizia Locale e lei, signora Sindaco. Ci scusi, ma ci sentiamo letteralmente presi in giro.

Alla luce di quanto avvenuto chiediamo la modifica al Regolamento prevedendo l'apertura nei giorni festivi. Vi informiamo, inoltre, che la PEC non è stata inviata a tutti gli esercenti della categoria. Certi di un suo cortese riscontro, distinti saluti”. Viene firmato dal signor Fabio Perin, il signor Alessandro Pavan, la signora Miriam Vecchiato, la signora Martina Cervesato, il signor Diego Scattolin, la signora Barbara Marangon e la signora Lisa Cenini.

Ora vi leggo la lettera che io ho dato come risposta a questi sette esercenti e per conoscenza anche ai restanti esercenti.

“Con riferimento alla vostra nota pervenuta il 17.03.2021 nostro protocollo 4362, con la quale formulate varie osservazioni in ordine alla mancata adozione da parte mia di un'ordinanza di deroga alla chiusura domenicale per il giorno 14 marzo 2021, desidero precisare quanto segue.

A giugno 2020, quando si stava uscendo dalla prima ondata del contagio COVID-19, l'Associazione Comuni della Marca Trevigiana aveva proposto a tutti i Comuni della Provincia l'adozione di un'ordinanza di deroga all'obbligo della chiusura domenicale fino al 31 dicembre 2020 per le attività di acconciatore, barbiere, estetista, tatuaggio e piercing, con la giusta motivazione di agevolare la ripresa delle attività di una categoria di imprese che, come altre, avevano vissuto un periodo di chiusura obbligata a causa del lockdown.

Al fine di valutare l'interesse degli esercenti a tale possibilità di deroga, in data 11 giugno 2020 è stato fatto un sondaggio telefonico dal nostro Ufficio Commercio con i vari esercenti e su un totale di 18 contatti telefonici solamente uno si è dichiarato favorevole ed interessato a tale possibilità di deroga. Pertanto, visto l'esito del sondaggio, non si è provveduto ad adottare l'ordinanza di deroga per l'intero anno 2020.

La richiesta di poter esercitare le attività nella giornata di domenica 14 marzo 2021, in relazione al fatto che da lunedì 15 marzo 2021 l'intera Regione Veneto sarebbe entrata in zona rossa con conseguente obbligo di chiusura di questi servizi alla persona, è pervenuta informalmente al Responsabile dell'Ufficio Commercio nella giornata di venerdì 12 marzo 2021 verso le 14 e 30, quindi a uffici comunali chiusi.

Ho ritenuto che nell'imminenza dell'ingresso della nostra Regione in zona rossa non sarebbe stato giustificato un frettoloso provvedimento del Sindaco che introducesse una misura ampliativa e non restrittiva delle attività consentite.

L'interesse delle imprese a svolgere la propria attività lavorativa è certamente importante e da tutelare, ma in questo caso come Sindaco ho ritenuto prevalente la necessità di tutelare l'interesse alla salute dei cittadini.

In virtù di tutto ciò, differentemente da altri Primi Cittadini, ho provveduto ad emettere ordinanza n. 16 in data 21.04.2021 con la quale autorizzo anche in zona bianca, gialla ed arancione fino a tutto dicembre 2021 l'apertura domenicale e festiva dei servizi alla persona di barbieri, acconciatori, estetisti, tatuatori.

Prendo atto con rammarico che, come da voi riferito, alcune attività hanno comunque tenuto aperto nella giornata di domenica 14 marzo 2021 nonostante l'obbligo di chiusura, contravvenendo così ad un dovere generale di rispetto della legge e dei regolamenti che tutti indistintamente siamo tenuti ad osservare.

Auspico per il futuro un rigoroso rispetto delle norme affinché sia assicurata pienamente anche la concorrenza leale”.

Passo a leggere la lettera che mi è arrivata dal Gruppo Consiliare “Con Antonio Chinellato”, l'interpellanza, ad oggetto: Mancata ordinanza per apertura straordinaria in data 14 marzo 2021.

“Con riferimento alla lettera degli esercenti, artigiani e parrucchieri di Quinto di Treviso di pari oggetto datata 17 marzo 2021 con la quale gli stessi presentavano il loro rammarico per la mancata apertura straordinaria delle attività nella giornata del 14 marzo 2021, si chiede di relazionare in Consiglio Comunale circa le motivazioni che hanno portato al diniego della deroga da loro richiesta. Deroga che avrebbe consentito a questi professionisti di far fronte ad appuntamenti già concordati con la clientela prima della chiusura per lockdown prevista a partire da lunedì 15 marzo sull'intero territorio regionale.

La deroga straordinaria alla chiusura domenicale rappresentava una richiesta corale e condivisa della categoria di esercenti ed anche di molti privati cittadini, cittadini che, grazie alle notizie di stampa circolanti, reputavano possibile tale eventualità anche nel territorio di Quinto.

Infatti, sperando in un'apertura straordinaria domenicale di queste attività di servizio alla persona, in molti si erano affrettati a richiedere un appuntamento certi che quanto stava avvenendo in alcuni Comuni limitrofi sarebbe avvenuto anche a Quinto.

In aggiunta alla relazione sopra richiesta, Le chiediamo di esprimersi in Consiglio Comunale anche sulla successiva richiesta posta dalla categoria degli esercenti, artigiani, parrucchieri, ovvero rispetto alla possibile apertura nei giorni festivi che pretende anche la modifica del Regolamento comunale". E qui è firmata, appunto, per il Gruppo Consiliare "Con Antonio Chinellato – Per Quinto Lista Civica" Antonio Chinellato, Flora Sartorato, Valeria Favotto e Daniele Bessegato.

"A quanto richiesto rispondo che le motivazioni legate al diniego di una deroga per l'apertura della giornata di domenica 14 marzo delle attività coinvolte sono legate al fatto che era prevalente la tutela della salute dei cittadini sull'interesse commerciale, peraltro di un giorno e di alcune attività, come da Sindaco sono chiamate a fare.

Per quanto attiene la richiesta, come da voi definita morale "corale", nella realtà è stata espressa solo da alcuni esercenti, mentre sul fronte cittadini non ho ricevuto personalmente alcuna richiesta.

Infine per la richiesta di una possibile apertura nei giorni festivi ho provveduto ad emettere specifica ordinanza di cui vi parlavo prima.

Nulla è stato lasciato al caso, in quanto tutta la vicenda è stata accuratamente seguita, pertanto non permetto a nessuno di strumentalizzare tale tematica per altre finalità".

Io ho finito. Il Consiglio Comunale si è concluso. Ringrazierei di nuovo l'architetto Sancassani e l'architetto Trolese; stavolta mi ricordo di Piero Griguolo e di Walter Naletto, che hanno fatto in modo che tutto andasse per il meglio...

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Scusa, scusa Sindaco...

CONS. SARTORATO FLORA: Scusi?

SINDACO: Prego Consigliere Sartorato.

CONS. SARTORATO: Volevo prendere spunto da questa ultima affermazione che lei ha fatto, che chiede di non strumentalizzare questo fatto...

SINDACO: Mi scusi, ma non c'è diritto di replica, c'è solo la mia risposta.

CONS. SARTORATO: Va bene. Prendo atto.

SINDACO: Grazie.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: In altri casi ci ha fatto parlare, evidentemente non intende dialogare con noi e fa passare come strumentale la nostra richiesta che non lo è stato affatto, perché siamo stati chiamati, attraverso la lettera che ha fatto il gruppo di esercenti, a fare la nostra parte.

SINDACO: Infatti, non ho detto che siete stati voi, sono stati gli esercenti a strumentalizzare la cosa perché avrebbero potuto scrivere a me e gli avrei risposto comunque, e sicuramente vi avrei anche parlato di questo. Tutto qua.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Signor Sindaco, non è per polemizzare con lei, ma riteniamo di far parte dell'Amministrazione. Se ci hanno messo a parte dei loro problemi, non credo che abbiano fatto un grande danno e soprattutto...

SINDACO: No, ma la risposta la potevo dare solo io alle loro richieste e così ho fatto.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Certo certo, però la risposta l'ha data, prendiamo atto di questa risposta, però credo che il risultato sia anche quello che poi alla fine lei ha fatto una nuova ordinanza dove ritiene che praticamente quel carattere di necessità ci sia.

La nuova ordinanza per tutto l'intero 2021 di fatto non fa altro che sancire che questa è una necessità che i cittadini reputano utile perché è un servizio alla persona e che va incontro alle esigenze della categoria, quindi alla fine tutto si è ricomposto. Ritengo...

SINDACO: No no, è stata una richiesta legittima e ho dato modo a loro di lavorare anche la domenica nonostante qualcuno sia venuto da me in appuntamento e mi abbia detto che era molto perplesso perché non riteneva utile questa apertura domenicale che ho fatto, tra l'altro, che sia valida in tutte le tre zone, sia in zona bianca, sia in zona gialla, sia in zona arancione, mentre qualche altro amministratore l'aveva fatta valida solo per la zona arancione, quindi quella ordinanza è decaduta adesso.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Il nostro giudizio su questo è un giudizio positivo. Riteniamo che sia anche figlio dello stress di questi mesi che, in realtà, nell'ultimo Consiglio lei abbia forse esagerato perché questo gruppo di esercenti, ma la categoria tutta, non sono degli untori, non si va dal parrucchiere o dall'estetista con la preoccupazione di prendersi il COVID. Il COVID si prende dappertutto, ma tutto quello che hanno messo a disposizione in termini di materiale, di igienizzazione e le spese che hanno fatto per garantire l'incolumità e la sicurezza di noi utenti, lei compresa quando se ne serve, credo gli vada dato atto.

Per cui almeno dire che insomma questa categoria non è un autore, è una categoria che fa...

SINDACO: Assolutamente, assolutamente ... (Intervento fuori microfono)

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Ecco, perché questo sembrava passare il suo intervento dell'ultimo Consiglio. Faccia almeno una precisazione.

SINDACO: La precisazione è questa: che è la fretta a volte fa fare degli errori, non ti consente di mantenere gli standard di sicurezza che, invece, in tempi normali ti permette di essere coerente e di fare le pulizie in questo caso, in questo tipo di esercizio, la sanificazione e quello che serve a un cliente e l'altro. Per questo io non sono stata frettolosa nella decisione, però lei converrà con me che comunque ci ha tenuto aperto quel giorno ha sbagliato.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Certo, ha sbagliato e purtroppo si è data la sensazione di...

SINDACO: E ha fatto concorrenza sleale ai suoi colleghi. Io mi aspettavo... Sarei stata più felice se avessero firmato tutti gli esercenti e tutti fossero stati rammaricati allo stesso modo della mia decisione ed allora lì probabilmente avrei detto "ma, forse è qualcosa di sbagliato". Invece no, perché questi sono stati 7 esercenti su i 23 che abbiamo nel nostro territorio, per cui non tutti. Voi avete detto è stata una richiesta corale, non è stata una richiesta corale. Le spiego, come ho già detto, una sola telefonata fuori orario che per puro caso il dottor Biondo, perché è sempre qua, povero, anche lui, ha risposto al telefono a questa unica richiesta, nessuno mi ha chiamato personalmente.

Poi dire "dov'ero io quel giorno?" la Polizia Locale sappiamo che la domenica non lavorano, quindi non è che non hanno fatto il loro lavoro di controllo, e io stavo a casa perché quel giorno dovevamo stare a casa e quindi...

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Vede, l'impressione che, però, continua a dare, e mi scuso se insisto, è che lei non dia il giusto valore a quella parte di categoria se non tutta, visto che lei dice

che non tutti hanno manifestato questo dissenso nei confronti della azione da lei intrapresa di diniego, però questi che l'hanno presa erano dalla parte giusta. Mi consenta di dire questo.

SINDACO: Lei si sbaglia, Consigliere Chinellato. E' una sua sensazione, è una sua sensazione. Si sbaglia assolutamente.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Hanno tenuto chiuso. Hanno tenuto chiuso. Lei ha fatto l'ordinanza di diniego e loro hanno rispettato la sua ordinanza e questo glielo deve.

SINDACO: Invece, questi sette mi hanno detto che c'è stato... Se vuole, ma non posso darglielo perché è una cosa segreta, è stato fatto anche un sondaggio dal dottor Biondo che ha interrogato questi sette firmatari e qualcuno si è anche esposto dicendo nome e cognome di chi ha tenuto aperto quel giorno.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Ma questo non cambia. Lei deve dare atto ai signori che hanno tenuto chiuso e che si sono lamentati con lei perché sono cittadini che hanno questa facoltà. Dopodiché trattarli da untori mi sembra un po' troppo, però lei risponde delle sue...

SINDACO: Certo, certo, certo.

CONS. CHINELLATO ANTONIO: Bene.

SINDACO: Altre considerazioni?

CONS. CHINELLATO ANTONIO: No, credo siano state fatte tutte da parte nostra e anche da parte sua.

SINDACO: Perfetto. Allora vi ringrazio tutti, ringrazio ancora la dottoressa Piovan, che mi sembra non l'ho ancora fatto. Grazie. Ci vediamo al prossimo Consiglio Comunale.

La Seduta è tolta.